

Quindicinale

Dopo la grande mobilitazione dei mesi scorsi, il movimento studentesco anti-Gelmini sembra essersi dissolto. Eppure - dicono gli studenti dell'Onda che all'Università di Udine hanno vinto le elezioni - è ancora presto per decretarne la fine. A settembre la protesta potrebbe tornare bollente.

Se l'Onda ritorna



di GAIABARACETTI

Quando iniziò a travolgere l'Italia, lo scorso autunno, sembrava che l'Onda studentesca dovesse essere quasi un nuovo sessantotto. A distanza di pochi mesi, sembra tutto molto lontano. Dell'Onda si parla poco e niente, ormai, e il governo, salvo qualche piccolo passo indietro, tira dritto nella sua politica di tagli e blocchi del turn over che colpiscono atenei già a corto di risorse.

Eppure qualcosa del movimento studentesco che lo scorso inverno ha attraversato le università è rimasto: lo si è visto alle ultime elezioni studentesche che proprio a Udine hanno fatto registrare un risultato per mol-

ti versi inaspettato. La nuova lista Neoateneo, infatti, ha sbaragliato Student Office, vicina a Comunione e Liberazione e da anni egemone all'interno delle rappresentanze studentesche.

Durante i giorni più caldi del movimento, i rappresentanti di Student Office venivano accusati da molti di essere assenti e poco rappresentativi. Si costituì quindi un gruppo autonomo, quello degli Studenti Autoconvocati, per portare avanti le battaglie e tenere i rapporti con le istituzioni universitarie, gli altri studenti e i media. Alcuni tra gli Autoconvocati contribuirono, come candidati o sostenitori, al progetto di Neoateneo, nel quale confluì anche la lista Altremonti.

Il risultato alle elezioni di maggio è stato un successo: con il 58% dei consensi per il Consiglio di amministrazione dell'Università, Neoateneo ha largamente superato Student Office, ferma al 34%. Inoltre c'è anche da segnalare un lieve aumento dell'affluenza: 12,3%, contro l'11,98% di due anni fa, quando però i seggi furono aperti per due giorni, e non uno come quest'anno. Il dato resta basso, ma va in controtendenza.

Il successo di Neoateneo probabilmente non ci sarebbe stato senza l'Onda, durante la quale, come spiega **Gabriele Giacomini**, neolaureato in Filosofia: "abbiamo capito quanto sia importante avere dei rappresentanti attivi, che sappiano informare, dare prospettive agli studenti". Una consapevolezza che però, secondo **Valentina Anania**, studentessa di Lingue e Letterature straniere,

rimane patrimonio di una minoranza di studenti. "Al di là dei soliti attivisti noti - osserva - la grande massa rimane apatica".

"Sembra quasi - riflette con amarezza **Susanna Bonfanti**, laureata in Lettere - che la validità dei contenuti e delle denunce all'origine di queste mobilitazioni - che richiederebbe un impegno protratto e approfondito - non riesca a sopravvivere all'inevitabile consunzione di quell'aura di fascino portata dalla novità e dalla notorietà delle forme di aggregazione iniziali".

In ogni caso, secondo **Joshua Cesa**, studente di Architettura, "l'Onda e gli Autoconvocati hanno risvegliato un sacco di coscienze 'dormienti', riportando anche all'Università un dibattito altrimenti completamente assente". Un dibattito, sottolinea Giacomini,

impostato nel modo più costruttivo possibile. "C'era la volontà - ricorda - di entrare nel merito delle questioni, di cercare il confronto con il rettore".

Durante le settimane di



mobilitazione si crearono dei gruppi per studiare i provvedimenti normativi del Governo, si fecero dei seminari informativi, e, con le manifestazioni e le lezioni in piazza, l'ateneo acquisì visibilità in una città che ancora fatica a vedersi "universitaria". "Il fatto che gli

studenti - conclude Giacomini - siano usciti dall'aula, da casa, per fare qualcosa insieme, di questi tempi, fa ben sperare".

E poi, quella dell'Onda, è stata a suo modo un'esperienza formativa. C'è chi ha imparato a parlare in pubblico, chi a organizzare eventi, chi a prendere contatti con media e istituzioni. Si è creata una rete di conoscenze e di amicizie, che è già tornata utile in altre forme di impegno, che si sia trattato di aprire un nuovo circolo Arci o di organizzare un evento elettorale.

Prima di archiviare l'esperienza dell'Onda, comunque, secondo **Stefano Cozzi**, laureando in archeologia, bisogna aspettare almeno settembre, quando gli effetti dei tagli si faranno sentire con più forza e gli studenti potrebbero ricominciare a uscire dalle aule.